

## AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

### QUINTA SETTIMANA

**13 dicembre**  
**V DOMENICA DI AVVENTO**  
**(Gv 3,23-32a)**

In quel tempo. Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire». Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito.

#### COMMENTO

Nei Vangeli, c'è sempre un evidente "scarto di saggezza" tra Gesù e gli Apostoli, i quali non capiscono gli insegnamenti, fan fatica a star dietro al Maestro. In questo passaggio, pare proprio che questo gap si presenta anche tra Giovanni il Battista e i suoi discepoli. Mi sembra di sentirli dire, trafelati: "Giovanni, tutti accorrono a lui!". "A lui", non a noi! E ancora: "dall'altra parte del Giordano!" Dall'altra parte. Che fatica accettare che non sia la nostra parte, ma dall'altra parte. Anche se, come Giovanni ce lo ricorda subito, quest'altro che sta battezzando dall'altra parte è il Cristo, lo sposo che "viene dall'alto". Ma lasciamo un attimo da parte questo "venire

dal cielo" e "stare al di sopra di tutti" del Cristo. In questo passaggio ci è chiesto di stupirci ancora di più per i verbi di Giovanni: "diminuire", "appartenere alla terra". Questi sono i veri verbi che ci dicono quanto Giovanni è saggio: lui, che dall'essere innanzi passa all'essere discepolo, che sa "diminuirsi" davanti al Cristo, che si riconosce appartenente alla terra, "all'humus dell'umiltà", che si sa fare da parte, co-protagonista, amico dello Sposo. Entriamo in questa quinta settimana con lo spirito del Battista: perché chi saprà "diminuirsi" sarà innalzato e saprà esultare di gioia alla voce dello Sposo.

#### DOMANDE

- Sono capace di "diminuirmi", di "farmi piccolo", di diventare co-protagonista e lasciare spazio agli altri oppure ho sempre bisogno di essere sul piedistallo?
- Come mi sto preparando alla venuta dello Sposo? Sono capace, già ora, nel quotidiano, di gioire alla Sua voce? In che modo attendo la venuta del Signore nella mia vita?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

#### PREGHIERA

Figlio, rendici capaci di riconoscere che è diminuendo che aumentiamo, che è abbassandoci che ci eleviamo, che è perdendoci che ti troveremo. Rendici oggi persone gioiose al canto della Tua Voce. Amen

## AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

**14 dicembre**  
**LUNEDÌ V SETTIMANA DI AVVENTO**  
**(Mt 21, 33-46)**

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai capi dei sacerdoti ed agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

### COMMENTO

È un passaggio evangelico "forte", quello che ci è presentato oggi: non mancano verbi come "lapidare", "morire", "stritolare", "sfracellare", "uccidere" etc. Questo significa che il tema trattato è importante, e che la

condanna è ferma! Una condanna a farisei e sommi sacerdoti. Loro, come questi vignaioli, non si sono occupati della vigna, non si sono occupati del popolo di Dio, della casa comune. Sono ingrati, perché hanno ricevuto gratuitamente, ma non hanno saputo dividerne i frutti, i beni, in un'equa distribuzione. Ci ricorda un po' il tema di Expo, appena terminato, e l'ultima enciclica del Papa. Questi vignaioli hanno fatto qualche conto, e hanno deciso di venir meno a loro stessi, al loro essere vignaioli, rinchiusi nel limite della loro siepe, in un egoismo che sfocia in violenza. Pur di mantenere la loro posizione, hanno distorto il senso della loro stessa vocazione; pur di mantenere il potere, hanno storpiato la loro stessa religione. Gesù questo lo sa, e usa parole forti. Ma la condanna, a ben vedere, arriva proprio dalla bocca di questi "vignaioli". A loro Gesù domanda: "che farà il padrone?" E sono proprio loro a dire a voce alta la sentenza. Ma non c'è una conversione, alla fine. Capiscono che Gesù sta parlando di loro, ma "cercano di catturarlo".

### DOMANDE

- Sono capace di guardare al di là della mia siepe senza rinchiudermi nelle mie certezze, nelle mie presunte vocazioni "a vita", nelle mie posizioni di forza?
- Mi ricordo che questa vigna l'ho ricevuta gratuitamente, che i frutti non mi appartengono in esclusiva, e che ogni tipo di egoismo, anche il più velato, è una forma di violenza contro me stesso, il creato e il Creatore?

.....  
.....  
.....  
.....

### PREGHIERA

Figlio, apri le nostre orecchie ai tuoi tanti appelli, i nostri occhi ai tuoi tanti doni, il nostro cuore a una vera conversione, le nostre mani alla loro vocazione di vignaioli grati. Amen

## AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

### ADORO IL LUNEDÌ

Ti prego, Gesù,  
fa che con la tua grazia io non mi stanchi mai  
di cercarti e di adorarti con tutto il cuore.  
Insegnami a conoscerti e ad amarti  
per imparare da Te  
ad incontrare e prendermi cura degli altri  
e a vivere in pienezza la mia vita.  
Fa' che il mio cuore non si inorgoglisca,  
non cerchi cose più grandi delle mie forze;  
fa' che si apra al mondo con il Tuo sguardo  
di compassione e di misericordia  
e che nel mio cuore trovino eco le gioie e le speranze,  
le tristezze e le angosce di tutti,  
dei poveri soprattutto e che  
sappia anche partecipare con ciò che sono  
a portare un po' di Cielo in terra.  
Affido a te, Maria, tutti noi  
giovanissimi e giovani  
affinché ci accompagni,  
ciascuno con la propria vocazione,  
in un cammino che non abbia paura  
di fidarsi ed affidarsi a Gesù,  
ma che tenda verso l'alto  
e che profumi di santità,  
per la gioia del mondo intero.  
Maria, Madre della Chiesa, *prega per noi.*  
Santi e Beati dell'Azione Cattolica, *pregate per noi.*

## AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

**15 dicembre**  
**MARTEDI' V SETTIMANA DI AVVENTO**  
**(Mt 22,15-22)**

In quel tempo. I farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.

### COMMENTO

Eccoci oggi davanti ad un passaggio evangelico molto conosciuto. Proviamo a trovare qualche parola chiave: i farisei si “ritirano”, si rinchiudono tra di loro (non hanno imparato la lezione di ieri, sono ancora chiusi nel confine della loro siepe); sono maliziosi e ipocriti, cercano l'errore, il tranello. Ma quello che non hanno ancora capito sta in quella frase: “non hai soggezione di nessuno, perché non guardi in faccia ad alcuno”. E Gesù mostra loro esattamente il contrario: guarda in faccia a Cesare, guarda in faccia a Dio. Non si sottrae a nessuno dei due lati della moneta; e proprio perché sa guardare in volto, sa riconoscere, sa bene la differenza tra Cesare e Dio. E ci chiede di rendere, di dare di nuovo, questo il verbo che ancora una volta ritorna sulle labbra di Gesù: “rendete a Cesare”, “rendete a Dio”! Quel rendere che ci fa figli di Dio, che tutto abbiamo ricevuto gratuitamente, che tutto dobbiamo rendere gratuitamente. Rendere la grazia ricevuta,

“rendere grazie”. Ancora una volta, la logica dei farisei è distrutta: non bisogna “tenersi”, ma bisogna darsi. Non solo al mondo, non solo a Dio. Al mondo e a Dio, a costo che non ci resti “nulla”.

### DOMANDE

- So “guardare in faccia” l'altro? Riconosco negli altri, in tutti ed ognuno di questi alter, un Uomo e un figlio di Dio, tale e quale a me?
- Mi ricordo di “rendere”? Di dare gratuitamente? Di “spendermi” nel mondo e di “perdermi” in Dio?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

### PREGHIERA

Figlio, rendici persone capaci di guardare in faccia, di vedere il tuo volto nei volti, di amare e di dare senza misura, senza calcoli, senza tornaconti, nella nostra orizzontalità, nella tua verticalità. Amen

## AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

**16 dicembre**  
**MERCOLEDI' V SETTIMANA DI AVVENTO**  
**Commemorazione dell'annuncio a san Giuseppe**  
**(Mt 1, 18b-24)**

In quel tempo. Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

### COMMENTO

Questo passaggio evangelico si rivela ricco di spunti; prendiamo in considerazione tre aspetti di Giuseppe: “uomo giusto”; “figlio di Davide”; “sognatore obbediente”. Giuseppe è un uomo giusto, cerca la giustizia senza dimenticarsi della misericordia. La sua priorità è non far del male a Maria; è giusto, perché “accetta Dio” senza comprendere tutto, ordinando la propria vita sul disegno di Dio, aperto alle Sue indicazioni. Giuseppe è figlio di Davide: se è Maria che concepisce Gesù, è Giuseppe che lo inserisce definitivamente nella Storia; nella sua discendenza davidica, dandogli il nome a lui rivelato, “Dio salva”. Infine, un Giuseppe confuso, che non sa bene cosa fare, e che si apparta (come farà tante volte suo figlio Gesù, che si apparta per pregare e stare da solo). In questa solitudine, Giuseppe sogna: sogna, ma con i piedi per terra. Finito il sogno “fece come gli aveva

ordinato l'angelo”. È un Giuseppe obbediente, capace di dar seguito ai suoi sogni, per quanto scomodi e incomprensibili possano essere. Giuseppe è capace di svegliarsi dal sonno e prendere in mano non solo la sua vita, ma quella della sua nuova famiglia, e, in definitiva, anche la nostra vita di figli.

### DOMANDE

- Cosa significa per me essere “giusto”? Ed essere “misericordioso”? Sono paroloni vuoti o provo a vivere queste espressioni nella mia vita?
- Sono capace di puntare in alto e di seguire questi sogni? Soprattutto, mi sento parte di un grande disegno, magari difficile, ma estremamente bello?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

### PREGHIERA

Figlio, rendici persone giuste e pronte a seguire i Tuoi disegni, senza paure e con tanta misericordia. Rivelaci nei nostri grandi sogni i Tuoi grandi sogni, affinché possiamo realizzarli qui, dove hai voluto essere.

## AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

**17 dicembre**  
**GIOVEDÌ I FERIA PRENATALIZIA «DELL'ACCOLTO»**  
**(Lc 1, 1-17)**

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore.

Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegheranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

### COMMENTO

Benché all'apparenza sembri essere un vangelo "statico" e "sterile" (non foss'altro per l'età avanzata dei protagonisti), mi piacerebbe proporre una lettura dinamica, che prenda in considerazione i "moti" di questo vangelo. Un moto solitario di Zaccaria (l'incontro vis-à-vis con Dio è sempre nel silenzio del nostro cuore); un moto verticale ascendente del popolo che prega Dio, fuori dal tempio; un moto verticale discendente di Dio che scende a parlare a Zaccaria - un Dio che inizia già ad abbassarsi, ad avvicinarsi all'uomo; un moto vitale in Elisabetta, che si apre alla vocazione di mamma; un moto d'allegria, gioia ed esultanza per questo bambino, da parte di "molti"; un moto spirituale che sembra proprio di vedere dentro Giovanni: "non bevande inebrianti" ma inebriato di Spirito Santo, questo spirito che corre su e giù per tutto il suo corpo, sin dall'infanzia, che lo spinge ad annunciare senza sosta; un moto di conversione dei padri verso i figli, dei ribelli verso i giusti, dei figli perduti d'Israele al Signore; un moto precursore, appunto proprio del Battista, che cammina innanzi, e non a chiunque, ma innanzi al Signore. A questi "giusti" è "toccato in sorte" tutto questo movimento: ma non è casuale. È causale: tutto cambia, tutto si muove, la terra è in subbuglio per l'arrivo del Signore.

### DOMANDE

- Sono capace di mettermi in moto per il Signore? O sono statico su me stesso?
- Sono portatore di Spirito Santo e di Spirito sano, anche nella più normale quotidianità?

.....  
.....  
.....

### PREGHIERA

Figlio, rendici persone dinamiche, soprattutto quando ci sembra tutto statico e sterile. Spingici al cambiamento, all'incontro con la novità che ci precede. Con-vertici verso Te e rendici ebbri di Spirito. Amen

## AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

**18 dicembre**  
**VENERDI' II FERIA PRENATALIZIA «DELL'ACCOLTO»**  
**(Lc 1, 19-25)**

In quel tempo. L'angelo disse a Zaccaria: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

### COMMENTO

Se ieri il fil rouge era il moto, oggi sarà il fono. Zaccaria diventa muto, afono, per non aver creduto. Ha sentito la grande notizia, ma non ci ha creduto. L'indicibile lo ha lasciato appunto senza parole. Diciamo pure che Zaccaria viene meno al suo nome: "Dio si è ricordato", questa l'etimologia di Zekharya! E l'angelo sembra dire: "Dio si è ricordato, e tu, Zaccaria, non ti ricordi che tutto è possibile? Rinneghi il tuo stesso nome?". Zaccaria diventa muto. Al contrario, lo vedremo poi, suo figlio non può e non riesce a tacere l'ottima novella, anzi la grida, nel deserto! Se avete tempo, si può trovare Zaccaria anche nella Sura 19 del Corano, anche lì vecchio, incredulo, e infine afono. In tutta la sua umanità, insomma. Spostiamoci ora al fono femminile: Elisabetta ha la stessa reazione del figlio che ha già nel grembo, non può e non riesce a tacere una così bella notizia; e allora ci consegna delle parole che riecheggiano parecchio quelle del Magnificat mariano: "ecco che cosa ha fatto per me il Signore". A differenza di Giovanni, però,

non le grida queste parole. Diciamo piuttosto che le canta, le sussurra al suo stesso grembo, in una sinfonia di ringraziamento, tutta compiaciuta.

### DOMANDE

- Zekharya! "Dio si ricorda". Io, mi ricordo, ovvero riporto al cuore? Cosa fa parte di questo ricordare?
- Sono afono e incredulo, oppure sono capace di sussurrare, di cantare, e di gridare ciò in cui credo?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

### PREGHIERA

Figlio, riempici col tuo ricordo, affinché il tuo Nome risuoni come sussurro intimo nel nostro essere, come canto gioioso nella nostra vita, come grido di unione nel tuo Essere. Amen



## AVVENTO 2015: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

**19 dicembre**  
**SABATO III FERIA PRENATALIZIA «DELL'ACCOLTO»**  
**(Lc 1, 39-46)**

In quei giorni. Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore».

### COMMENTO

Ieri abbiamo lasciato Elisabetta con un canto dolce sulle labbra, una preghiera simile al Magnificat, in cui, compiaciuta, lodava il Signore per il dono di un figlio, il Battista. La ritroviamo oggi che “esclama a gran voce” per un altro bambino. Il climax è inevitabile: non è il precursore, qui si tratta del Signore in persona che viene a visitare la loro casa. Anche Giovanni esulta di gioia; e se ieri era proprio il Battista che era pieno di Spirito Santo, oggi, per contagio, è Elisabetta. È un passaggio evangelico semplice semplice e tutto al femminile; due mamme si incontrano. La gioia della maternità è da condividere, soprattutto se tanto eccezionale. Si ritrovano lì, un adolescente e un'anziana, in questo villaggio di montagna, ad ammirare vicendevolmente il miracolo della natura, e dentro la natura, il miracolo di Dio. Maria saluta Elisabetta. Questo salutare, che è proprio etimologico, questo portare il saluto, la salvezza. Maria porta la salvezza in grembo; e il grembo di Elisabetta lo sa bene: lui esiste in funzione di questa salvezza. E allora gioisce e contagia la mamma. Due madri che hanno creduto all'Impossibile, due bambini che convertiranno questo impossibile in possibile. Un dialogo tenero tra due madri, un dialogo silenzioso tra due

grembi che già si conoscono bene. Maria che ci saluta. Ci porta un saluto, la salvezza, per tutti.

### DOMANDE

- Come accolgo gli altri nella mia casa? E come scelgo di “dare casa”?
- Cosa significa per me salutare?
- Nella mia quotidianità, riesco a gioire e a contagiare gli altri di questa gioia?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

### PREGHIERA

Figlio, apri le nostre orecchie, come quelle di Elisabetta, al saluto di Maria; rendici capaci, come il Battista, di scalpitare di gioia contagiosa nei luoghi della nostra quotidianità. Amen